

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1875

testimoniale su fatti che sfuggono assolutamente alla di lei competenza.

**MORANA.** Non posso stare sotto l'impressione delle ultime parole del ministro.

**PRESIDENTE.** Onorevole Di Rudinì, ella ha udito il mio invito...

**DEPRETIS, relatore.** Domando la parola. (*Nuovi rumori e interruzioni*)

**DI RUDINÌ.** Io sarei dispostissimo a rinunciare alla parola se la Camera stimasse che ciò fosse il miglior partito per metter fine a quest'incidente, ma io debbo confessare schiettamente che non credo che il silenzio possa giovare. (Bravo! Benissimo! a sinistra)

Poichè l'onorevole Morana ha invocato la mia testimonianza sopra un fatto preciso e determinato, io mi sento in debito di dire brevissimamente le cose come si sono passate.

Quando l'onorevole Morana ha affermato che il generale Carderina e il generale Righini nelle dolorose giornate del settembre 1866 non vestirono la divisa militare, ha detto la verità. (*Movimenti e interruzioni a sinistra*)

Però io debbo aggiungere che in quella circostanza ho visto i generali Carderina e Righini comportarsi come se avessero avuto la divisa. (Bene! Bravo! a destra)

Con questo io non intendo di giudicare della condotta militare e politica tenuta da quei generali in quella circostanza; ciò che essi fecero, è consegnato nella storia. Il mio giudizio l'ho pronunziato altra volta, nè mi parrebbe opportuno ripeterlo ora.

Non ho ora altro a dire.

**PRESIDENTE.** La facoltà di parlare spetta all'onorevole Perroni-Paladini.

**COLONNA DI CESARÒ.** Bella giustizia!

**PRESIDENTE.** Onorevole Di Cesarò, era mio intendimento che non parlassero nè l'onorevole Di Rudinì, nè l'onorevole Perroni-Paladini, e si esposero le ragioni per le quali, per amore del paese, era bene che tacessero.

L'onorevole Di Rudinì non ne ha tenuto conto; il mio dovere è ora di dare la parola all'onorevole Perroni-Paladini. Se la mia preghiera avesse avuto sull'onorevole Di Rudinì quell'autorità che avrei desiderata, certo egli l'avrebbe ascoltata; e mi duole che la mia preghiera sia stata inefficace.

**MINISTRO PER LA GUERRA.** Io aveva inteso che l'onorevole Morana avesse voluto dire che il generale Carderina non aveva osato nel momento del pericolo di vestire la divisa per paura. Ora, se l'onorevole Morana intende affermare il fatto che il generale Carderina non ha vestita la divisa, ma ammette il fatto stesso nel senso indicato dall'onorevole Di

Rudinì, in tal caso, non solo nulla avrei da osservare, ma ritirerei quanto ho detto a questo proposito. Se invece egli lascia alle parole da lui pronunziate il senso che io vi ho dato, che cioè il generale Carderina non ha osato, per paura, vestire la divisa militare, allora io non posso che mantenere quanto ho detto, e respingere le sue parole.

**MORANA.** Io ho detto...

**PRESIDENTE.** (*Interrompendo con forza*) Permetta, la facoltà di parlare non ispetta a lei, ma all'onorevole Perroni-Paladini.

**PERRONI-PALADINI.** Dopo le affermazioni dell'onorevole Di Rudinì stimo prudente rinunciare la parola; carità di patria m'impone di passare sotto silenzio altri fatti, sui quali è più desiderabile che stenda il suo velo l'oblio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Paternostro Francesco ha la parola per un fatto personale. Indichi il suo fatto personale.

**PATERNOSTRO FRANCESCO.** L'onorevole ministro della guerra ha detto che egli non credeva alla mia affermazione. Risponderò brevemente che a me poco importa che egli non ci creda; a me preme che ci creda la Camera, e più della Camera che ci creda il paese, davanti al giudizio del quale noi siamo in questo momento.

Io volevo soltanto dire che con me, che era ultimo di quella schiera la quale si oppose virilmente ai primi conati della insurrezione del 1866, e ci erano l'onorevole Di Rudinì, l'onorevole Perroni-Paladini, l'onorevole Lanza di Trabia, ed altri che sono qui presenti, e che godono la fiducia del Governo. Dunque poteva il ministro risparmiarsi di darmi questa mentita, perchè la mentita data a me, è pure diretta a quelle onorevoli persone che, come vede, hanno confermata la mia asserzione.

In quanto alla condotta dei militari in quella triste occasione, carità di patria avrebbe imposto che se ci fosse stato qualche cosa a dire su di essi, noi l'avessimo taciuto.

Certamente, il generale Carderina, come tutti gli altri, fece il dover suo, ma questo non ha che fare colla questione della divisa, perchè è positivo che egli in quella occasione non l'ha indossata.

In quanto al generale Righini, dirò che non c'è da confonderlo col primo perchè non erano insieme.

Il generale Righini comandava il fuoco dal balcone di casa sua, quando nel principio della insurrezione, i pochi granatieri che costituivano la guardia di Palermo, avevano preso la difensiva; dopo egli da una casa passando ad un'altra si mise in salvo; non dirò che questo porti un disdoro per la divisa militare, tutt'altro, il generale Righini non